

# STORIA ROMANA

## Scienze dei Beni culturali; Storia

---

Tredicesima lezione:  
«La conquista del consenso in campagna elettorale:  
Cicerone console e i 'populismi' del I sec. a.C.»

21-03-2022

Per quel che riguarda poi la storia politica interna, Theodor Mommsen nella sua *Storia di Roma* intese la politica repubblicana come uno scontro fra una sorta di partiti alla maniera liberale dei propri tempi (la Prussia di metà XIX secolo). A questa visione si oppose nella prima metà del XX secolo (con Matthias Gelzer e poi Ronald Syme, autore di una celeberrima *The Roman Revolution* del 1939) una ricostruzione che intendeva la politica a Roma dominata dalle grandi famiglie aristocratiche riunite in fazioni che si scontravano fra loro, con il peso delle loro clientele, per potere, ricchezza e gloria (scuola prosopografica). Da questo punto in avanti si è svolto un acceso dibattito, in particolare dagli anni settanta del Novecento in poi, sul ruolo della clientela, comunque ridimensionata o il cui ruolo politico viene del tutto disconosciuto (Brunt). Su questa linea, lasciando in secondo piano il ruolo della clientela nobiliare e sezionando Polibio, si può o far leva, quindi, sugli elementi democratici a Roma e il ruolo decisionale delle assemblee (Millar) o, come in studi ultimi, pensare sempre che vigesse a Roma un'aristocrazia/oligarchia (senatoria), ma la cui egemonia sarebbe stata basata non sulla clientela, ma sul monopolio della comunicazione simbolica e della ritualità civica che la poneva del tutto in primo piano. Indubbiamente v'è, a riguardo, una caratteristica dominante nella metodica degli studi degli ultimi decenni, e cioè il ruolo che l'espansione della linguistica e della antropologia applicata alle civiltà evolute attribuisce alla comunicazione e quindi a quell'insieme di pratiche, cerimonie, immagini quali strumentali comunicazioni sociali. Bisogna soltanto badare a non cadere in visioni unilaterali. Vi erano o no, ad esempio, a Roma contenuti della lotta politica o era solo questione di competitività di rango?

## **IL DIBATTITO SUI CARATTERI DELLA POLITICA A ROMA**

Manuale Pani Todisco, p. 22



*Appiano, Le guerre civili, I, 49 (212-215)*

Il senato allora, timoroso che la guerra, circondando i Romani da ogni parte, fosse incontrollabile, [...] decretò che divenissero cittadini, cosa che sopra ogni altra praticamente tutti desideravano, gli alleati Italici rimasti ancora fedeli [90 a.C.]. Divulgato questo provvedimento fra gli Etruschi, costoro accolsero la cittadinanza con gioia. Con tale concessione il senato rese gli alleati già ben disposti ancora più favorevoli, rafforzò gli esitanti, attenuò l'ostilità di quelli che erano in armi, per la speranza di provvedimenti consimili. Tuttavia i Romani non iscrissero questi nuovi cittadini nelle trentacinque tribù allora esistenti nel loro ordinamento statale, affinché, superiori com'erano per numero rispetto ai vecchi cittadini, non avessero il sopravvento nelle votazioni, ma, divisili in dieci parti, crearono altrettante nuove tribù nelle quali essi votavano per ultimi. E così assai spesso il loro voto era inutile, dal momento che le trentacinque tribù erano chiamate a votare prima e superavano la metà dei votanti. Questo fatto o che sia passato allora inosservato o che gli Italici siano stati contenti anche così, rilevato in seguito divenne causa di altri contrasti.

*Com. pet. 30-31. Deinde habeto rationem urbis totius, conlegiorum omnium, pagorum, vicinitatum; ex his principes ad amicitiam tuam si adiunxeris, per eos reliquam multitudinem facile tenebis.*

*Postea **totam Italiam** fac ut in animo ac memoria **tributim** discriptam comprehensamque habeas, **ne quod municipium, coloniam, praefecturam, locum denique Italiae** ne quem esse patiare in quo non habeas firmamenti quod satis esse possit, perquiras et investiges homines ex omni regione, eos cognoscas, appetas, confirmes, curet ut in suis vicinitatibus tibi petant et sua causa candidati sint.*

In seguito occupati dell'intera città, dei distretti, dei quartieri; se ti saprai procurare l'amicizia dei loro principali rappresentanti, grazie ad essi potrai conquistarti agevolmente la massa restante.

Poi fa' in modo che **l'Italia intera, divisa per tribù**, sia presente nel tuo animo e nella tua memoria, in modo da non permettere che esista **un municipio, una colonia, una prefettura, un luogo insomma dell'Italia** in cui tu non abbia un appoggio sufficiente. Cerca e scopri uomini in ogni regione, conosci, valli a trovare, assicurati la loro fedeltà, preoccupati che ti sostengano nella campagna elettorale presso quanti sono loro vicini e siano quasi candidati per tuo conto.



# Un prontuario per la candidatura di Cicerone al consolato del 63 a.C.

---

QUINTO TULLIO CICERONE

**Manualetto  
di campagna elettorale**  
(Commentariolum petitionis)



*A cura di Paolo Fedeli*

*Presentazione di Giulio Andreotti*

---

« FAVILLE » · 34

SALERNO EDITRICE

L'immagine  
della campagna  
elettorale:  
un contributo al  
dibattito sulla  
politica a Roma

*MESSINSCENA*

*PROCESSO IMPREVEDIBILE*

*COPIONE FISSO*

*DINAMICHE ETEROGENEE*

*BASE DI CONSENSO GARANTITA*

*CONQUISTA DI CONSENSO*

*ELETTORI COME SPETTATORI PASSIVI*

*ELETTORI VOLUBILI*

*CAMPAGNA ELETTORALE MIRATA*

*CAMPAGNA ELETTORALE GENERALIZZATA*

*SPAZI DELLA POLITICA CHIUSI*

*SPAZI DELLA POLITICA APERTI*

# La comunicazione politica

*Com. pet. 53-54.*

Procura che l'intera tua campagna elettorale sia svolta in modo splendido, che essa sia brillante, magnifica, popolare, che abbia aspetto e decoro straordinari [...]

In questa campagna elettorale bisogna anche avere la massima cura che si nutrano buone speranze sulla tua politica e si abbia un onorevole concetto della tua persona.

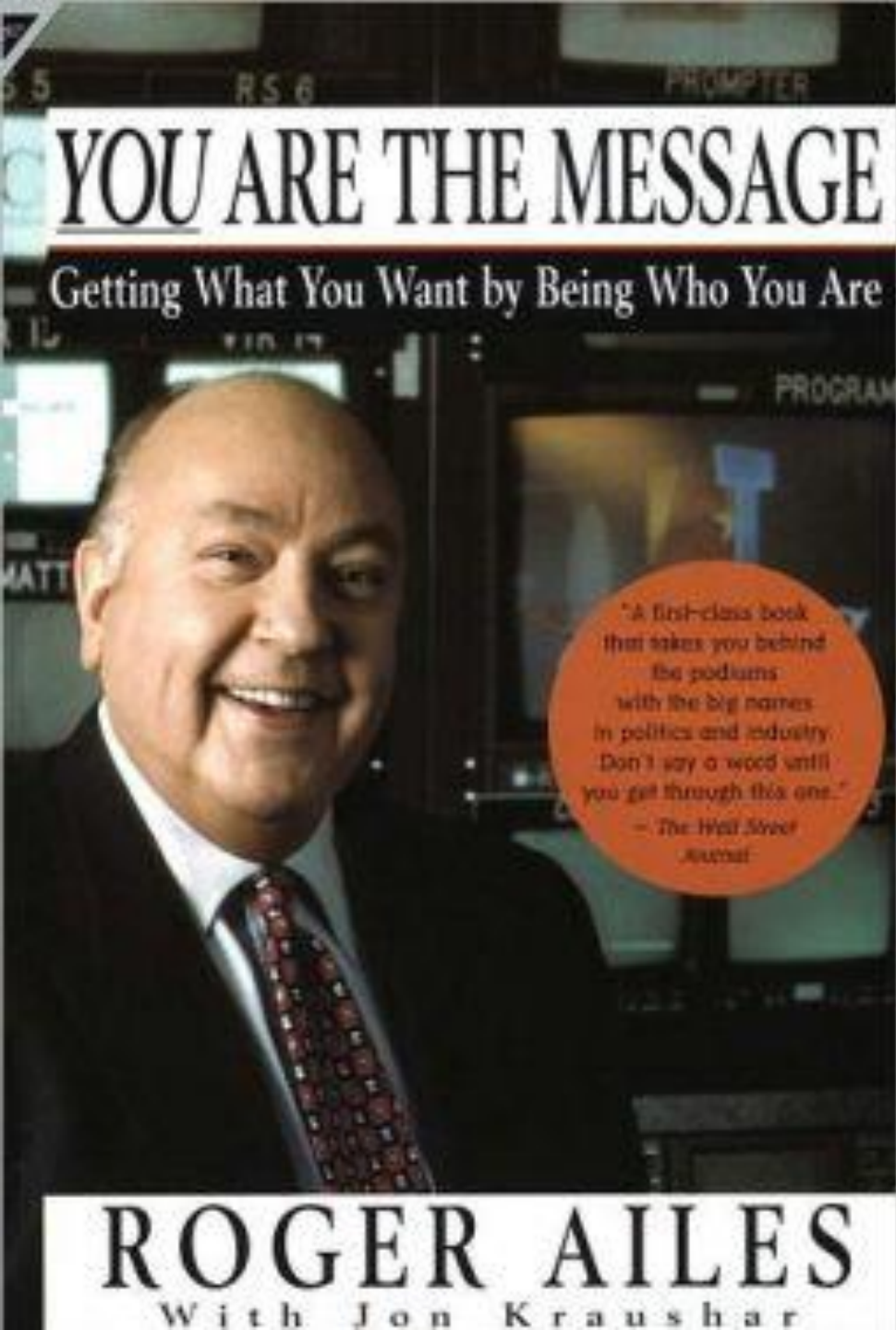
# MANUALETTO DI PROPAGANDA ELETTORALE

Scritto, se pure è opera di Quinto Cicerone,  
nella prima parte dell'anno 64.

## QUINTO A SUO FRATELLO MARCO

[I] Anche se tu hai a disposizione tutto ciò che gli uomini possono ottenere con l'intelligenza, o con l'esperienza della vita, oppure con la cura scrupolosa, tuttavia, per l'affetto che ci lega, ho ritenuto non certo fuori luogo esporre dettagliatamente a te le considerazioni che mi venivano in mente, mentre giorno e notte riflettevo sulla tua candidatura, non nell'intento che tu meglio imparassi da esse qualcosa di nuovo, ma affinché i concetti che nella prassi parevano dispersi e illimitati venissero inquadrati, mediante una distribuzione razionale, sotto un solo punto di vista.





## Campagne elettorali di ieri e di oggi: lezioni di uno 'spin doctor'

---

The first seven seconds

Mirror image

«*You are the message*»

«*Say what the audience thinks*»

«*Be specific*»

«*Be comfortable*»

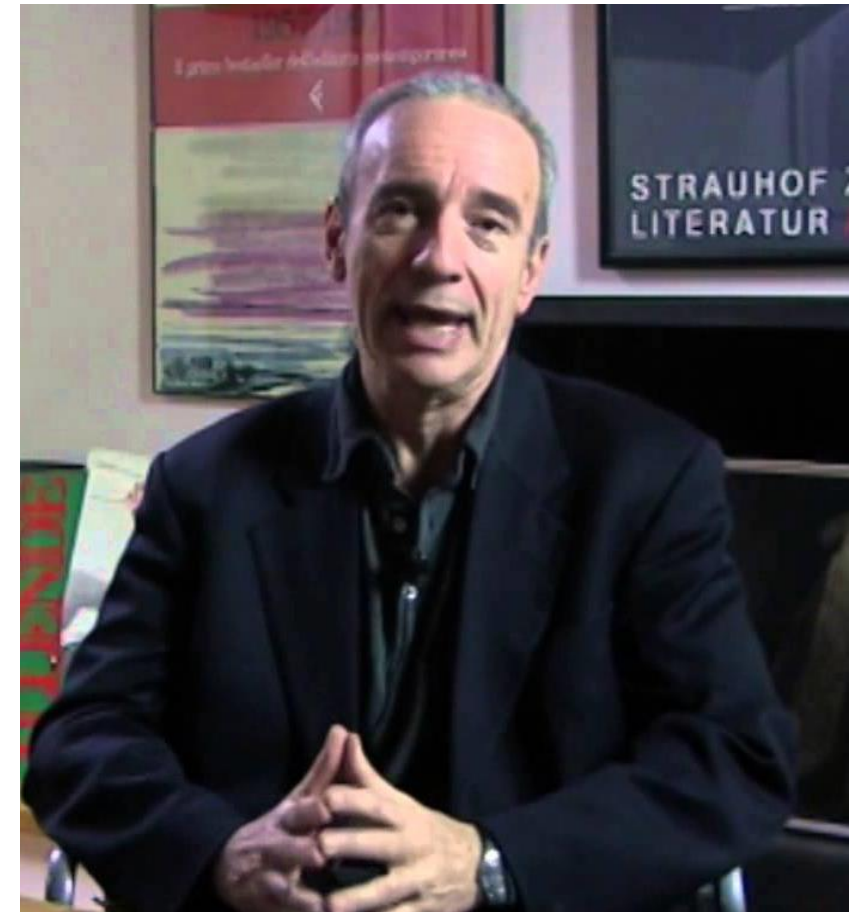
# Enrico Franceschini su '*You are the message*' di Roger Ailes

---

«L'ho letto quando vivevo e lavoravo negli Stati Uniti come corrispondente di "Repubblica" negli anni '80. E' un manuale fondamentale per capire quello che allora era un mestiere poco conosciuto e agli albori, ossia il consulente elettorale, il campaign manager.

Una figura che in realtà era sempre esistita, sotto la veste dell'addetto stampa e dell'ufficio propaganda, ma che con Ailes ha preso le regole della pubblicità televisiva e di una più moderna forma di comunicazione e le ha applicate alla politica. Brevità, chiarezza, ironia, positività, ottimismo, *sound bites*, ossia "bocconcini sonori", frasi ad effetto facili da ripetere e ricordare, adatte a essere sintetizzate in un titolo di giornale o notiziario televisivo.

Questi i trucchi del mestiere insegnati da Ailes e dai suoi colleghi. Ed elevati poi ad arte dagli *spin doctors* degli anni Duemila, nell'era di Clinton, Blair, dell'informazione 24/7, cioè con reti di news che vanno a caccia di notizie 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e hanno bisogno continuamente di nuove storie, nuove polemiche, nuovi scandali».



# La comunicazione politica

---

*Com. pet. 23. [...] accomodandis sermonibus ad eas rationes propter quas quisque studiosus tui esse videbitur.*

[...] adattando i discorsi ai motivi che sembreranno conciliarti la simpatia di ognuno

*Com. pet. 46. Sic homines fronte et oratione magis quam ipso beneficio reque capiuntur.*

A tal punto gli uomini si lasciano attrarre più dall'atteggiamento e dai discorsi che dalla realtà dello stesso beneficio.



# La comunicazione politica

---

*Com. pet. 42 [...] Cuius et frons et vultus est sermo ad eorum quoscumque convenerit sensum et voluntatem commutandus et accomodandus est.*

Un candidato il cui atteggiamento, il cui volto, il cui modo di esprimersi devono essere mutevoli e devono adattarsi al modo di pensare e alle inclinazioni di tutti quelli che incontra.

# La partecipazione politica

*Com. pet. 16-17. Sed hoc **nomen amicorum in petitione latius patet quam in cetera vita**; quisquis est enim qui ostendat aliquid in te voluntatis, qui colat, qui domum ventitet, is in amicorum numero est habendus [...] Deinde ut quisque est intimus ac maxime domesticus, ut is amet <et> quam amplissimum esse te cupiat valde elaborandum est, tum ut tribules, ut vicini, ut clientes, ut denique liberti, postremo etiam servi tui; nam fere omnis sermo ad forensem famam a domesticis emanat auctoribus.*

Ma **il termine 'amici', nel caso di una candidatura, ha un campo di applicazione più vasto che nelle altre situazioni di vita**; chiunque sia colui che mostra un qualche accenno di buona volontà nei tuoi confronti, che ti usa riguardo, che va e viene da casa tua, deve essere annoverato tra i tuoi amici. [...]

Poi, quanto più un uomo è a te intimamente legato e per te di casa, tanto più bisogna che ti adoperi perché egli ti ami e desideri che tu raggiunga le cariche più alte, quindi che lo vogliano anche quanti appartengono alla tua tribù, i tuoi vicini, i tuoi clienti, i tuoi liberti e da ultimi anche i tuoi schiavi. Il vero è che quasi ogni spunto di conversazione mirata alla fama in pubblico sgorga da fonti della propria vita domestica.

# La partecipazione politica

*Com. pet. 18. Deinde sunt instituendi cuiusque generis amici: ad speciem, **homines inlustres** honore ac nomine (qui, etiam si suffragandi studia non navant, tamen adferunt petitori aliquid dignitatis), ad ius obtinendum, **magistratus** (ex quibus maxime consules, deinde tribuni pl); ad conficiendas centurias, **homines excellenti gratia**.*

Poi devono essere procacciati amici di ogni tipo: **per questioni di forma, uomini illustri** per la carica che rivestono e il nome che portano (questi, anche se non si impegnano personalmente per portare voti, tuttavia conferiscono al candidato una qualche dignità), **per ottenere giustizia i magistrati** (tra essi soprattutto i consoli e in seguito i tribuni della plebe), **per procurare voti** uomini che godevano di un'ampia influenza.



# La partecipazione politica

---

*Com. pet. 29.* Procura perciò di assicurarti, con amicizie numerose e di vario tipo, l'appoggio di tutte le centurie. Per prima cosa, ciò che è evidente, devi darti cura dei senatori e dei cavalieri romani e, per quanto riguarda gli altri ordini, delle persone attivi e influenti (*gratiosos*). Molti laboriosi cittadini, molti liberti attivi e influenti frequentano il foro. Quelli che potrai raggiungere sia per conto tuo sia servendoti di amici comune, fa' in modo, col massimo scrupolo, che divengano tuoi accaniti sostenitori, va' da loro, invia loro messi, mostra loro che i servigi che ti accordano sono della massima importanza.

# La partecipazione politica

*Com. pet. 35. Sic homines saepe, cum obeunt pluris competitores et vident unum esse aliquem qui haec officia maxime animadvertat, ei se dedunt, deserunt ceteros, minutatim ex communibus proprii, **ex fucosis firmi suffragatores evadunt.***

Costoro, nel far visita a più di un candidato e nel constatare che ce n'è uno che apprezza in modo particolare le loro dimostrazioni di omaggio, a lui si affidano abbandonando gli altri e, mutandosi a poco a poco da clienti di tutti in clienti di un'unica persona, passano da votanti incerti a votanti sicuri.

# La partecipazione politica

---

*Com. pet. 50* È ora la volta di parlare della reputazione (*rumor*), di cui bisogna preoccuparsi in massimo grado. La gloria nell'eloquenza, l'attaccamento dei pubblicani e dell'ordine equestre, la simpatia dei nobili, la continua presenza dei giovani, l'assiduità di quelli che hai difeso, la folla – proveniente dai municipi – di persone chiaramente accorse per te, quanti dicono e pensano che tu li conosci bene, che ti rivolgi loro da amico, che richiedi assiduamente i loro suffragi, che sei benevolo e generoso [...] la tua opera abile e incessante, volta ad ottenere – nei limiti del possibile (*quod fieri potest*) – non che la tua reputazione giunga da queste persone al popolo, ma che il popolo per conto suo nutra nei tuoi confronti i loro stessi sentimenti (*non ut ad populum ab his hominibus fama perveniat sed tu in his studiis **populus ipse** versetur*).



# Gli spazi della campagna elettorale

---

*Com. pet. 36-37: Poiché l'omaggio degli accompagnatori (deductores / adsectatores) è maggiore dell'ossequio di quanti vengono a salutare (salutatores), fallo capire, dimostra che esso ti è più gradito e, nei limiti del consentito, scendi al foro ad ore fisse (quod eius fieri poterit, certis temporibus descendito). L'aver ogni giorno un numeroso accompagnamento nello scendere verso il foro procura al candidato grande reputazione e grande decoro (magnam adfert opinionem, magnam dignitatem cottidiana in deducendo frequentia).*

# Gli spazi della campagna elettorale

---

*Com. pet. 50. Domus ut multa nocte compleatur, omnium generum frequentia adsit.*  
La casa piena nel cuore della notte, l'assidua presenza di cittadini di ogni ceto.

*Com. pet. 44. Curaque ut aditus ad te diurni nocturnique pateant, **neque solum foribus aedium tuarum sed etiam vultu ac fronte, quae est animi ianua**; quae si significat voluntatem abditam esse ac retrusam, parvi referte patere ostium.*

Procura anche che si possa accedere a te giorno e notte e che siano aperte non solo le porte della tua casa, ma anche quelle del tuo animo, cioè il volto e l'atteggiamento; se esse fanno vedere che la tua volontà si cela e si occulta, importa poco che sia spalancata la porta di casa.

# Orientamento vs Consenso

---

*Com. pet. 53.* E tuttavia nella campagna elettorale non devi intervenire negli affari dello Stato né in senato né in assemblea, ma devi frenare questi disegni politici (*nec tamen in petendo res publica capessenda est neque in senatu neque in contione. Sed haec tibi sunt retinenda*), perché il senato giudichi, dal comportamento da te tenuto in passato, che sarai il difensore della sua autorità; i cavalieri romani e gli uomini onesti (*viri boni*) e ricchi, dalla tua vita trascorsa, che difenderai il loro riposo e la loro tranquillità; la massa (*multitudo*), dal fatto che limitatamente ai discorsi sei stato favorevole al popolo nelle assemblee e in tribunale, che non sarai contrario ai suoi interessi (*suius commodis non alienum futurum*).



# Orientamento vs Consenso

---

*Com. pet. 5: li rogandi omnes (nobiles) sunt diligenter et ad eos adlegandum est persuadendumque est in iis nos semper **cum optimatibus de re publica sensisse, minime popularis fuisse**; si quis locuti populariter videamur, id nos eo consilio fecisse ut nobis Cn. Pompeium adiungeremus, ut eum qui plurimum posset aut amicum in nostra petitione haberemus aut certe non adversarium.*

Occorre pregare tutti i nobili capillarmente, farli avvicinare e convincerli e che **abbiamo sempre nutrito nei confronti dello Stato gli stessi sentimenti degli ottimati e non siamo stati affatto favorevoli ai popolari**; che se le nostre parole sono apparse simili a quelle dei popolari, l'abbiamo fatto con l'intento di conciliarci Gneo Pompeo, in modo da avere nella candidatura l'amicizia, o comunque non l'ostilità, di quell'uomo potentissimo.

6. Ego autem non solum hoc in loco dicam, ubi est id dictu facillimum, sed in ipso senatu, in quo esse locus huic voci non videbatur, popularem me futurum esse consulem prima illa mea oratione Kalendis Ianuariis dixi <sup>1</sup>. [7] Neque enim ullo modo facere possum, ut, cum me intellegam non hominum potentium studio, non excellentibus gratiis paucorum, sed universi populi Romani iudicio consulem ita factum, ut nobilissimis hominibus longe praeponerem, non et in hoc magistratu et in omni vita essem popularis. Sed mihi ad huius verbi vim et interpretationem vehementer opus est vestra sapientia. Versatur enim magnus error propter insidiosas non nullorum simulationes, qui, cum populi non solum commoda, verum etiam salutem oppugnant et impediunt, oratione adsequi volunt ut populares esse videantur. [8] Ego qualem Kalendis Ianuariis

6. Io, al contrario, la mia intenzione di voler essere un console democratico la dichiarerò non soltanto qui, dov'è facilissimo farlo, ma l'ho già dichiarata perfino in senato, dove pareva non esserci posto per un tale linguaggio, nel primo ben noto discorso che vi ho tenuto il 1° giorno di gennaio <sup>1</sup>. [7] Ché, consapevole come sono che nella mia elezione a farmi anteporre, e di molto, ad altri candidati appartenenti alla più alta nobiltà, è stato non già il favore dei potenti, né la straordinaria autorità di pochi, bensì l'unanime suffragio del popolo romano, non potrei assolutamente evitare di essere, per tutta la durata e di questa carica e della mia vita, democratico. Per chiarire bene, però, il significato profondo di questo vocabolo, ho un gran bisogno di fare appello alla vostra intelligenza; ché ci troviamo in mezzo a un gran disorientamento a causa della perfida ipocrisia di taluni che, mentre combattono e ostacolano non solo gli interessi del popolo, ma addirittura la sua sicurezza, pretendono a parole di passare per democratici.

[ 9] Nunc, patres conscripti, ego mea video quid intersit. Si eritis secuti sententiam C. Caesaris, quoniam hanc is in re publica viam, quae popularis habetur, secutus est, fortasse minus erunt, hoc auctore et cognitore huiusce sententiae, mihi populares impetus pertimescendi; sin illam alteram, nescio an amplius mihi negoti contrahatur. Sed tamen meorum periculorum rationes utilitas rei publicae vincat. Habemus enim a Caesare, sicut ipsius dignitas et maiorum eius amplitudo postulabat, sententiam tamquam obsidem perpetuae in rem publicam voluntatis. Intellectum est quid interesset inter levitatem contionatorum et animum vere popularem, saluti populi consulentem. [10] Video de istis, qui se popularis haberi volunt, abesse non neminem<sup>1</sup>, ne de capite videlicet civium Romanorum sententiam ferat.

[ 9] In questa situazione, senatori, io vedo bene dov'è il mio interesse. Se seguirete l'opinione di Cesare in considerazione del fatto che egli ha abbracciato in politica quel partito che passa per democratico, probabilmente dovrò temere di meno gli attacchi dei democratici, visto che è lui il presentatore e il patrocinatore di questa proposta; se invece seguirete l'altra, sono propenso a credere che mi si procureranno maggiori difficoltà. Nonostante tutto, però, l'interesse dello stato prevalga sulla considerazione dei miei pericoli personali. In realtà, la proposta che Cesare fa, conforme al suo personale prestigio e alla nobiltà dei suoi antenati, è per noi come un pegno del suo costante attaccamento alla repubblica. Si è chiaramente compresa la differenza esistente tra la leggerezza dei demagoghi e uno spirito veramente democratico, pensoso dei vitali interessi del popolo. [10] Noto che di quei cotali che si danno l'etichetta di democratici, taluno<sup>1</sup> non è presente, evidentemente per non essere chiamato a pronunciarsi sulla condanna a morte di cittadini romani:



# Michele Ainis

## *'Demofollia. La Repubblica dei paradossi'*

«Il populismo è fin troppo popolare. La parola – se non anche la cosa – rimbalza di continuo nei discorsi dei politici, tracima sui media e nel web, ci casca addosso ogni momento. Già, ma che diavolo significa? Le parole, a usarle troppo spesso, subiscono una sorta di azzeramento semantico, come dicono i linguisti: diventano suoni, non concetti. Il populismo viene squadernato come un calendario: populismi di destra o di sinistra, di lotta o di governo, nuovi di zecca oppure stagionati. Questo fenomeno, oggi come ieri, non si lascia inquadrare in precise gabbie concettuali. Ha tratti mutevoli, cangianti. Tuttavia qualcosa nel populismo si ripete, impermeabile alle stagioni della storia. In prima luogo un elemento nazionalista (oggi diremmo 'sovranista'). Poi la critica all'establishment, alle classi dirigenti, sempre bollate come parassitarie e inette. Inoltre una concezione primitiva della democrazia, senza filtri, senza mediazioni, senza le lungaggini delle procedure parlamentari. E infine la presunzione di rappresentare il 'vero' popolo: *I am your voice*, proclamava Trump durante la sua campagna elettorale. Un popolo omogeneo, indistinto, compatto nell'avversione all'altro da sé, dunque in primo luogo nell'avversione agli altri popoli. Tutto l'opposto della concezione pluralistica della società, che è il presupposto delle democrazie. La comunicazione politica viene dominata da messaggi rozzi, semplificati e, in conclusione, demagogici».

